

L'AMACA

MICHELE SERRA

Chi sostiene (come il Pd di Bologna, come Romano Prodi, come il ministro dell'Istruzione Carrozza) che è necessario finanziare con fondi pubblici anche le scuole private paritarie, ha le sue ottime ragioni. È possibile che dal punto di vista tecnico-amministrativo queste ragioni siano perfino più solide di quelle che animano i cittadini che, a Bologna, hanno promosso il referendum di domani contro il finanziamento alle private paritarie. E allora come mai uno schieramento che sulla carta è politicamente molto più debole minaccia di poter vincere il referendum, o di andarci molto vicino? Per una ragione molto semplice: perché la domanda (inascoltata) che milioni di cittadini di sinistra muovono ai loro rappresentanti è fissare almeno una manciata di principi, e poi rispettarli. Uno di questi principi è la laicità dello Stato. Un altro è l'istruzione pubblica (non "privata paritaria": pubblica) per tutti. È vero che i principi hanno un costo: economico e politico. Ma ha un costo, enorme, anche dimenticarsi di rispettarli. Considerarli sempre negoziabili. Sempre rimandabili. Mai fondanti e mai strategici, in una parola sola: ininfluenti. Il referendum di domani, ben al di là del risultato, aiuterà il Pd, non solo bolognese, a quantificare qual è il costo dell'omissione sistematica dei principi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

